



LIBERO = LIBRO

Mostra di libri e manifesti per dare un futuro alla memoria
a cura di Giovanna Massariello con Anna Steiner
con la collaborazione di Vanessa Matta

L'equazione **LIBERO = LIBRO** nasce dall'assonanza tra la parola LIBER 'libero', da una radice indoeuropea che significa popolo, e LIBER 'libro'.

Il potere dei libri, come luoghi di affermazione della libertà e pericolose fonti di idee non funzionali al sistema dominante, è confermato dall'ossessivo ricorrere, nella storia, di episodi di censura.

Viceversa, l'esaltazione della stampa e della diffusione dei libri come strumento di libertà, di emancipazione democratica sono documentate concretamente fin dalla Rivoluzione francese: il 14 luglio 1796 si portò in trionfo nelle vie di Parigi una macchina da stampa, per celebrare la sua funzione nel combattere i pregiudizi e nell'affrancare l'uomo da ogni tirannia.

Il nazismo e i libri

Nella notte del 10 Maggio 1933, cinque mesi dopo l'ascesa di Hitler, Berlino fu illuminata dal rogo di più di 20.000 libri (Bücherverbrennung).

Il governo approvò entusiasticamente il rogo e nelle settimane seguenti il rogo dei libri si ripeté in centinaia di altre città tedesche.

Tornarono di tragica attualità le parole di Heinrich Heine del 1817, a commento del rogo dei libri attuato all'Università di Wartburg dagli studenti decisi a eliminare scritti reputati estranei alla "cultura germanica": "Là, dove si bruciano i libri, si finisce col bruciare anche gli uomini".

La scrittura nel Lager

A dispetto della proibizione e dell'impossibilità pratica di rinvenire supporti materiali allo scrivere, i deportati nei Lager nazisti hanno scritto parole estreme su supporti cartacei di natura varia, in forma di lettera, di messaggi augurali rivolti a compagni presenti nello stesso Lager, hanno registrato, pensando già alla testimonianza, in caso di sopravvivenza, nomi di compagni incontrati o deceduti...

Dopo la liberazione, ancora nel Lager

Il tempo della liberazione non segnò immediatamente il ritorno a casa dai campi: dovevano trascorre ancora mediamente due o tre mesi o ancora di più prima del rimpatrio.

Nel campo, trasformato da inferno in limbo, alla scrittura si affida la coesione dei gruppi di prigionieri oramai addensati per nazioni, che hanno recuperato anche la loro identità linguistica e che individuano nella pubblicazione dei cosiddetti 'Bollettini' uno strumento di ricostruzione morale e l'esercizio dei diritti di espressione annullati.

Dopo il Lager dalle parole alla scrittura

Nell'immediato dopoguerra nasce l'ANED, i cui scopi sono:

- unire in solidarietà fraterna gli ex-deportati italiani e le famiglie delle vittime;
- dare informazioni sulla grande importanza della Resistenza antifascista durante la seconda guerra mondiale;
- mantenere vivi gli ideali di libertà, giustizia e pace.

Dai primi momenti del ritorno, i deportati vogliono far conoscere la storia della deportazione nazifascista.

Dal 1960 è attestata una vera attività editoriale propria dell'Associazione.

Qui vogliamo presentarla, mostrando nelle teche una selezione per temi e cronologica, dando spazio anche ad alcune opere di ineludibile importanza per la conoscenza della deportazione, anche se non editate dall'ANED, ovvero scritte dai suoi membri e pubblicate in altra sede o comunque imprescindibili per la conoscenza storica.

Accanto a questi libri, l'ANED ha promosso convegni e iniziative per dare un futuro alla MEMORIA.

Qui mostriamo anche alcuni dei più importanti manifesti, che documentano il lavoro fatto.

AGLI INCREDULI AGLI INDIFFERENTI AGLI "APOLITICI"

A distanza di 60 anni dalla Liberazione, nel momento nel quale i testimoni superstiti via via diminuiscono, l'ANED ha dato vita a una Fondazione nel centro di Milano con archivio e biblioteca, dove auspichiamo che la memoria di quanto è successo possa essere sempre viva perché non possano mai più ripetersi tragedie analoghe.